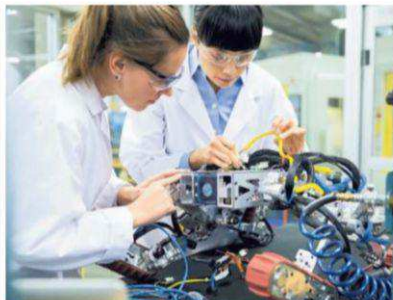


Donne e lavoro, la denuncia della Cgil “Le paghe degli uomini restano più alte”

Differenze di stipendio tra uomo e donna, con dati «drammatici». Ma anche tra i vari settori e tra centro e periferia. «La Città metropolitana di Bologna rischia di non essere solo città della conoscenza, dei servizi, del turismo e della manifattura. Rischia di essere anche città della disuguaglianza, o meglio, al plurale, delle disuguaglianze, che si stanno consolidando negli anni», spiega Michele Bulgarelli, segretario della Cgil di Bologna.

Considerazione amara, quella del segretario, fatta ieri alla presentazione dell'ultimo Osservatorio sull'economia e il lavoro dell'Ires, l'istituto di ricerca del sindacato che fotografa una situazione del mercato del lavoro in miglioramento, pur con alcuni aspetti critici che rischiano di minare in prospettiva il “modello” positivo della nostra economia. Come se le eccellenze riconosciute al nostro tessuto economico, dai tanti investimenti industriali alle nuove tendenze della digitalizzazione e dei big data, si affiancassero a un sottobosco di lavoro povero e precario, che costringe parte dei lavoratori bolognesi in una sacca di emarginazione, per giunta in crescita. Perché è vero che la disoccupazione è calata al 3,6% in tutta la provincia e al 3,3% nel capoluogo, il tasso di occupazione è cresciuto soprattutto grazie all'aumento dell'occupazione femminile e Bologna «resta una città al tempo stesso dei servizi, della conoscenza, del turismo e della manifattura». Ma tra uomo e donna re-



▲ In fabbrica i salari delle donne sono ancora inferiori a quelli degli uomini

Alla presentazione dell'Osservatorio sull'economia il segretario Bulgarelli torna sulle differenze di trattamento anche tra settori e zone diverse

ristoranti (da 12.500 a 10.500), ma anche nell'istruzione. Il turismo è cresciuto molto, visto che i lavoratori passano dai 57.700 del 2019 ai 79.700 del 2022, ma a causa della stagionalità e dell'alta frequenza di lavoro irregolare rischia di produrre «una pericolosa frattura sociale». Bologna rischia poi di avere «una preoccupante crescita di lavoro povero», con 40.500 lavoratori con contratto a termine involontario nel 2022 e 28.700 lavoratori e lavoratrici con part-time involontario. Infine le disuguaglianze territoriali: le dichiarazioni sotto i 15 mila euro annui si concentrano infatti in Appennino e nella pianura nord. — m.bet.

La disoccupazione è calata al 3,3% in città, dove però è cresciuto proprio grazie all'apporto delle lavoratrici

stano differenze che il sindacato non esita a definire «drammatiche». In media infatti una lavoratrice (dati al 2021) guadagna al giorno 29,5 euro in meno di un suo collega maschio, con una differenza che è minima tra gli apprendisti, bassa tra gli operai, in aumento tra impiegati e quadri e al massimo tra i dirigenti, passando dai 91 euro giornalieri di differenza del 2018 ai 97,2 nel 2021.

«Più cresce la qualifica e più cresce il divario economico - sottolinea l'Ires - Dov'è più forte la contrattazione, specie tra i livelli più bassi e gli operai, più si limitano le disuguaglianze». Ma anche altri aspetti preoccupano il sindacato. Per esempio il numero di «lavoratori bloccati», cioè quelli che non rientrano nel mercato del lavoro perché impossibilitati dalla cura di un bambino o di un anziano, cresciuti di 6 mila unità tra 2021 e 2022 testimoniando «un crescente bisogno di servizi pubblici». Un'altra «frattura» emerge poi tra i diversi settori: se nel manifatturiero gli stipendi hanno tenuto, passando dai 34.200 euro del 2019 ai 34.400 euro del 2021, si registrano invece cali nel commercio (da 25.800 a 25.400) e soprattutto in alberghi e

LA FESTA DEI SAPORI CURIOSI 2023

11^a EDIZIONE - PIAZZA DEL POPOLO
CASALECCHIO DI RENO (BO)
09/10/11
GIUGNO 2023

fuori bologna

www.casalecchioinsiemeproloc.org

Il caso

Gli imprenditori trovano sempre meno tecnici specializzati

di Marco Bettazzi

Cresce il divario tra le competenze offerte e quelle richieste dalle aziende. A partire dai profili più alti. Sono i dati di Art-Er



▲ Lo studio Massimo Bianco, presidente di Art-Er, ieri ha presentato un portale che analizza le competenze richieste dalle imprese

Lo chiamano in inglese “skills mismatch” ed è la differenza tra le competenze offerte, presenti sul mercato del lavoro, e le competenze richieste dalle imprese. Una distanza che rende sempre più difficile trovare i profili richiesti dagli imprenditori, tanto che nel 2022 il 44% delle figure ricercate dalle aziende era giudicata di difficile reperimento, sia per mancanza di candidati che per competenze inadatte, una quota in forte crescita rispetto per esempio al 2019, quando si fermava al 30%. Ed ancora più complicato trovare i profili a elevata specializzazione, per cui le difficoltà raggiungono il 52% delle assunzioni previste.

Sono solo alcuni dei dati presentati ieri da Art-Er, una società della Regione, in occasione dell'apertura della fiera K2B, dov'è stato lanciato anche il portale “Skills intelligence Emilia-Romagna”, che mostra in tempo reale i profili più richiesti dalle imprese della regione. Ebbene, sulla base dei 379 mila annunci pubblicati online negli ultimi 12 mesi fra tutte le aree produttive individuate le figure più difficili da trovare sono, tra le professioni più qualificate, ingegneri specializzati, meccanici ed elettronici, e tra le figure tecniche intermedie invece tecnici delle scienze fisiche e ingegneristiche, supervisori delle attività manifatturiere e agenti commerciali. Tra le figure più richieste, indipendentemente dalla difficoltà di reperimento e sempre fra tutti i settori, figurano però anche amministratori e analisti di sistema, sviluppatori di software, analisti della gestione e organizzazione, mentre fra le professioni tecniche responsabili degli acquisti, disegnatori industriali, addetti amministrativi, tecnici delle scienze fisiche e ingegneristiche, tecnici meccanici, tecnici per la gestione, chef ed elettrotecnici. La distanza tra i desideri delle imprese e le figure disponibili del resto, stima Unioncamere, si traduce in «un peggioramento del benessere socio-economico della società, con una perdita per l'Italia a causa del mismatch dai 16,2 miliardi ai 37,7 miliardi». «Ricerca, innovazione e tecnologie sono gli strumenti per affrontare le sfide globali - spiega il presidente di Art-Er Massimiliano Bianco - In questo contesto le competenze sono il motore di ogni cambiamento». Proprio la difficoltà a trovare personale è una delle ragioni che frenano gli investimenti delle imprese. Secondo un'indagine presentata ieri da Confindustria Emilia-Romagna infatti tra i fattori di ostacolo indicati dagli imprenditori, dopo l'incertezza del contesto economico (segnalato dal 40%), c'è proprio la difficoltà a reperire le risorse umane, indicato dal 35%. Con problemi più stringenti per grandi imprese, metalmeccanico e servizi. Nonostante questo le imprese hanno investito nel 2022 il 5% del fatturato, in crescita del 23% sul 2021, e per il 2023 le previsioni sono positive.

Sabato allo Stabat Mater alle 10 Un libro per ricordare Antonio La Forgia

A un anno dalla scomparsa di Antonio La Forgia, sabato 10 giugno a Bologna verrà presentato il volume a lui dedicato: “Intellettuale nelle istituzioni” - Discorsi di Antonio La Forgia per il Comune di Bologna e la Regione Emilia-Romagna (1970-2005). La pubblicazione sarà distribuita gratuitamente durante la presentazione. All'appuntamento, previsto alle ore 10 nella Sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio (piazza Galvani 1), interverranno il presidente della Regione Stefano Bonaccini, il sindaco di Bologna Matteo Lepore, la presidente dell'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna Emma Petitti e l'autrice della prefazione Albertina Soliani. Durante la presentazione alcuni brani saranno letti da Marinella Manicardi.